

Bossi e il governo: apprezzamento D'Alema

Il Senatur al mare in Liguria: Massimo realista. Berlusconi? Solo lui per la Cdl

DAL NOSTRO INVIATO

ALASSIO — «Son venuto qui a far la baby sitter». Scherza Umberto Bossi, toscano perennemente sulle labbra, Coca-Cola a portata di mano e vista sul lungomare di Alassio. Sprofondato sul divano di midollino nel dehor di una pensione a tre stelle, camicia bianca e bermuda, il leader leghista riceve amici e politici (due giorni fa è venuto Tremonti, munito di canna da pesca). Prima di concedersi a un bagno con i tre figli, si lascia andare a una lunga chiacchierata, parlando di Berlusconi e D'Alema (bene), di Bersani (male), e dicendo la sua su federalismo fiscale, indulto, Israele e scandalo del calcio.

Allora, segretario, com'è andata la cena del lunedì ad Arcore?

«Bene. Un po' troppo casta, seria, perché c'era troppa gente nuova. Però abbiamo deciso la linea da seguire».

Quale sarà?

«Per le riforme abbiamo scelto la via delle Regioni e del rispetto della Costituzione, con la richiesta dei poteri previsti dall'articolo 116».

Per questo erano presenti Formigoni e Galan?

«Lombardia e Veneto ne hanno piene le palle di mantenere l'Italia. Se il governo non concede niente, sarà il caos. Non possono più far finta di nulla. Ma sono convin-

to che la schiavitù del Nord stia per finire. Anche perché Lombardia e Veneto sono pronte a indire referendum regionali».

E il federalismo fiscale?

«Va bene, ma non basta. Se fatto da solo è una tassa in più. Invece serve una mediazione con lo Stato per armonizzarlo».

Siete a favore di un governo di larghe intese?

«No, Prodi cadrà sulla Finanziaria e poi si andrà subito alle urne. Berlusconi ce l'ha promesso».

Si fida ancora di Berlusconi?

«Certo. Nel bene o nel male ha sempre mantenuto le sue promesse. A lui non c'è alternativa, a chi la passa la mano?».

A Casini?

«No, solo lui è in grado di tenere insieme

una coalizione con partiti così diversi. Deve solo avere l'umiltà di continuare a farlo».

Andrà in Sardegna a trovarlo?

«No, mi ha invitato, ma è troppo lontano. Meglio la Liguria».

Per la Cdl sono allo studio varie alchimie istituzionali: partito unico, federazione...

«Prima portiamo a casa qualche risultato, poi vedremo. Deve ancora finire il primo tempo. Si può discutere di tutto, anche di una federazione. Ma non ora».

Come giudica l'indulto?

«Ai miei non piaceva. Ma ora è fatta, passiamo oltre».

Lo scandalo del calcio? Giusto ridurre le pene?

«Sì, non si possono distruggere i club. Il calcio l'ha rovinato la sentenza Bosman, che ha consentito la libera circolazione dei calciatori. Girano troppi soldi: ci sono troppi stranieri e i vivai stanno sparendo».

Torniamo al governo: il vostro «amico»

Bersani sta lavorando bene?

«Poteva evitare il casino dei taxisti. Per altri versi lo stimo, ma in questo caso ha mancato di saggezza. La capacità tecnica non basta. Non puoi far saltare in aria tutto così e rovinare i taxisti che hanno lavorato una vita».

Però, l'Unione sta liberalizzando, voi no.

«La direzione è quella, ma il governo ha troppa fretta. Quasi una frenesia. Magari tra dieci anni si potranno fare, ma prima bisogna creare le condizioni».

D'Alema sta lavorando bene?

«Mi sembra che abbia messo da parte l'ideologia e stia facendo un bagno di realismo. Forse anche per

evitare casini interni».

Le missioni all'estero? Lei temeva per la vita degli italiani.

«Sì, ma poi chi è che porta a casa il petrolio? Perché di quello si tratta. Il lavoro lo fanno gli americani e tutto l'Occidente se ne avvantaggia».

Ma Iraq, Afghanistan... tutto per il petrolio?

«L'Occidente è fatto così e chiunque si metta contro i suoi interessi, a torto o a ragione, diventa nemico. Gli altri, fatalmente, finiscono reclutati. Poi, certo, le guerre non si fanno solo per un motivo».

Israele: legittima difesa o uso eccessivo della forza?

«Israele è in mezzo, isolata. Si sente minacciata e reagisce, magari troppo. Però se ti bombardano la casa è chiaro che reagisci. E se hai le armi, le usi. Vale l'antico detto: *si vis pacem para bellum*. Ma in Medio Oriente non la troveranno mai la pace».

La politica le piace ancora?

«Sì, ma ricordo i miei comizi che finivano alle tre di notte. Ci rompevano le palle tutti, ci bussavano alle porte i magistrati, però ci siamo divertiti. Sono stati anni felici. E la gente era con noi. A settembre, a Venezia, ci faremo sentire ancora. Come un tempo».

Alessandro Trocino

Sto con Israele, fa bene a reagire anche se troppo. Chi ha le armi deve usarle Bersani? La stima c'è, deluso sui taxisti